

AMICA

Direttore Responsabile **FABRIZIO SCLAVI**

Vicedirettore Magazine **Fabiana Giacomotti**
Caporedattore Centrale **Michele Ciavarella**
Art Director **Giovanni Sammarco**
Visual Consultant **Alfredo Albertone**

ATTUALITÀ

Capiservizio **Paola Messina, Letizia Rittatore Vonwiller, Mariatilde Zilio**
redazione **Renata Cuneo, Lucia Esther Maruzzelli, Fabrizio Sarpi**

MODA

Caporedattore **Maria Tiziana Cardini**
redazione **Anna de Falco, Simona Gallarate; Caporedattore Servizi speciali-Celebrities Mirella Moretti**

AREA FEMMINILE, BELLEZZA, SALUTE

Caporedattore **Renata Collina**
Caposervizio **Giancarla Corbetta**
redazione **Alessandra de Pinto, Gabriella Bernasconi, Gabriella Canevari Galluccio**
Photo Production **Daniela Ferro** Casting **Vincenzo Liberato**

GRAFICA

Vicecaporedattore **Camilla Vantini** Capiservizio **Carlo Ingegno, Luciano Rossi**
redazione **Antonio Formisano, Roberto Mariani, Paolo Alberto Mombelli, Paola Papagni**

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Responsabile **Graziella Rocca**
Franca Carzaniga, Roberta Ferrari (produzione)

Ufficio di New York **Anja Schäfer** Ufficio di Parigi **Giovanni Firmian**

Marketing Manager **Katia Nastasi** Coordinamento Tecnico **Giuseppe Morandi**
Ricerche e Immagini Centro Documentazione Rizzoli: **Alberto Mantovani** Centro fotografico Rizzoli

CONTRIBUTORS

Maria Luisa Agnese, Pierangelo Battalino, Stefania Casini, Nina Dager, Giorgio dell'Arti, Giosi Ferré, Grazia Miri, Giancarlo Perna, Laura Piccinini, Gavino Sanna; moda: Claudia Carretti, Vanessa Giudici, Paolo Turina, Raffaella Lavezi
ricerca fotografica: Victoria Damiani

HANNO COLLABORATO

Ilaria Bellantoni, Ugo Bertone, Giacomo A. Dente, Emanuela Fraccapani, Piera Anna Franini, Lolita Petitjean, Daniele Protti, Walter Rauba, Stefano Di Michele, Piergiorgio Paterlini (tendenze)

CONTRIBUTORS

PIERA ANNA FRANINI

Collaboratrice, oltre che di *Amica*, de *Il Giornale*, laureata in Lettere e Filosofia, ha un passato da concertista di pianoforte. Non poteva che essere sua l'intervista a Yundi Li, il giovanissimo pianista cinese, unico vincitore del prestigioso premio Chopin negli ultimi quindici anni (pag. 63).



LUCIA ESTHER MARUZZELLI Di divertimento notturno si è occupata per lungo tempo. Ma oggi, con neonarito e quasi mamma, il tempo per girare alla ricerca di nuovi locali si è dimezzato. I buoni contatti però, le sono rimasti. Utili a capire che le tendenze italiane al "loisir" (pag. 52) si sviluppano attorno al di (risto-dance e show-food) e alla musica soft (chill ou Da Milano e Roma a Bari, da Gallipoli alla Versilia.

EMANUELA FRACCAPANI Ha studiato arte figurativa a Brera e ha seguito un corso di recitazione e storia del teatro al Piccolo, "anima" artistica milanese. Per *Amica* ha intervistato Massimo Ligarò (pag. 126), artigiano del vetro che ama la sperimentazione e la ricerca.

JONTY DAVIES Inglese, ha cominciato a 13 anni a scattare foto, ora a 34, dopo aver esplorato tutte le strade di quest'arte e lavorato come assistente, è uno delle più grandi firme dell'obiettivo. Non a caso, ha immortalato in una divertente fashion story Elizabeth Jagger, figlia diciottenne di Mick.



LETIZIA RITTATORE VONWILLER

Impossibile non farsi coinvolgere nel dramma del conflitto israeliano-palestinese. Proprio per questo ha voluto approfondire l'argomento, intervistando (pag. 68) il geopolitico Fabrizio Vielmini e il giornalista Anton La Guardia, autori di due saggi che concordano su tre punti-chiave determinanti nella soluzione pacifica del conflitto.

som ma rio

AMICA N. 19
8 MAGGIO 2002



In copertina. Foto di David Thompson. Natalie indossa un pull di cashmere con shorts di Tom Ford per Gucci. Trucco Alessandra Casini per Freelance. Pettinatura Jean Louis. David by Argento. Styling Paolo Turina.

RUBRICHE

VIA TRUCIS di Gavino Sanna.....	9
NET INDEX di Nina Dager.....	16
QUESTIONE DI STILE lettere a Maria Luisa Agnese.....	18
LA FOTO DELLA SETTIMANA.....	22
TENDENZE.....	da 22 a 42
DIARIO DI UN GENTILUOMO di Pierangelo Buttafuoco.....	24
DIARIO DI UNA GENTILDONNA di Stefania Casini.....	26
CAMBIATI USCIAMO di Giusi Ferré.....	28
L'OROSCOPO di Grazia Mirti.....	142
MANGIARE di Anna De Falco e Laura Piccinini.....	156
TAKE AWAY di Anna De Falco e Laura Piccinini.....	158

MODA

Flash di Vanessa Giudici.....
Elizabeth Jagger
Come una rock star di Evian Metzner.....

Scatti glamour di Paolo Turina.....

BELLEZZA

Crazy Hair.....
Artista del cambiamento di Alessandra de Pinto.....



MAGAZINE

GIUDIZI E PREGIUDIZI Calcio in crisi. Era ora di Ugo Bertone.....	50
SOCIETÀ - LA NUOVA MAPPA DEL DIVERTIMENTO La notte è un clan-destino di Walter Raue.....	52
Spaghetti in pista di Lucia Esther Maruzzelli.....	55
IL PERSONAGGIO Natalie Portman: Guerra e baci di Lolita Petitfleur.....	58
MUSICA-FENOMENI Chopin rinasce. In Cina di Pera Anna Frantini.....	63
CONFLITTO ISRAELE/PALESTINA Quella pace che nessuno sembra volere	

MOTORI
American dream di Daniele Prati.....

MOSTRE
I falsi sono i migliori amici di una ragazza di Ilaria Bellantoni.....

SOCIETÀ
Al timone con gusto di Giacomo A. Dente.
Regate di primavera: le imperdibili di Francesca Lodigiani.

ARTE
Illustration Renaissance di Laura Piccinini.

MESTIERI D'ARTE
Vetri elettrici

Qualcuno lo ha già definito il Pollini dagli occhi a mandorla. Come l'artista italiano, Yundi Li non si è fatto ammaliare dal successo. Studia a Hannover, pochi recital e due farci: Martha Argerich e Krystian Zimerman.

Chopin rinasce. In Cina

Pochi concerti e molto studio, per evitare di bruciarsi come tanti colleghi. E, in programma, un nuovo cd «in omaggio a Liszt» per Deutsche Grammophon, con cui ha un contratto in esclusiva. Appena maggiorenne, Yundi Li, unico vincitore del più prestigioso concorso pianistico mondiale negli ultimi quindici anni, è una star copiatissima. Con un grande merito: aver rilanciato lo studio della musica classica nel suo Paese d'origine

DI PIERA ANNA FRANINI

Per quindici anni il Concorso pianistico internazionale Chopin di Varsavia ha rispedito a casa tutti i concorrenti: primo premio non assegnato. Poi è arrivato lui, **Yundi Li**, diciottenne, mani iperabili e musicalità torrenziale, cresciuto in Cina, un Paese avaro di pianisti. Un outsider patentato, dunque. E da vero fenomeno, Li ha rivoluzionato tutto. Il 4 ottobre 2000 s'è guadagnato la medaglia d'oro della quattordicesima edizione, entrando nel novero dei vincitori più giovani della storia del "Varsavia". A corredo, un premio per la migliore esecuzione di una Polacca e un bel gruzzolo di concerti. Poi l'ammirazione incondizionata dell'etichetta discografica Deutsche Grammophon che ha deciso di scommettere su di lui, un apprezzamento espresso nero su bianco, il 3 aprile 2001, con un contratto in esclusiva e un disco, *Yundi Li: Chopin*.

«Il Varsavia rimane un concorso serio e selettivo, lo dimo-

do nei concorsi a cadenza annuale, i fenomeni non sono poi così frequenti», ha spiegato **Maurizio Pollini**, ex vincitore, con Vladimir Ashkenazy, Martha Argerich, Krystian Zimerman, in una parola, il gotha del pianismo. La pensa così anche **Gabriella Giordano**, agente fra i più corteggiati: «I concorsi pianistici sono troppi e salvo eccezioni offrono poco o nulla, in Italia se ne contano circa 350. Comunque sia, il concorso è solo la tappa iniziale di una carriera, il pianista deve poi dimostrare di avere sì doti artistiche, ma anche un sistema nervoso solido e capacità di resistenza per tenere testa alla routine di viaggi, allo shock di programmi nuovi, al continuo impatto con le platee». Fin qui ci siamo. C'è poi un altro dato in genere taciuto. Confessa la Giordano: «I quaranta, cinquanta concerti-premio offerti dal concorso non sempre vengono confermati». Le ragioni sono estranee al talento del vincitore, più semplicemente

Altro problema post concorso: vedersi piombare addosso la celebrità può fare male. Non a Yundi Li che ha reagito con la canonica imperturbabilità orientale. Centellina le sue apparizioni concertistiche - mai stato in Italia, pochi i recital in Europa - e preferisce sostare fra le aule dell'Università musicale di Hannover, dove studia con Arie Vardi. Scelta coraggiosa presa, a suo tempo, da Pollini che fresco di vittoria al Varsavia preferì interrompere l'attività per un periodo di studio. Giorni fa, Li è venuto a Milano per presentare il suo primo cd, un recital di Chopin. L'esito? Dopo un primo ascolto non vedi l'ora di misurare Li sul campo. Un ragazzo, costui? Stupetacento. È incredibile questa sua intelligenza analitica, la chiarezza del gioco delle parti, il matematico serrare le file. Una perla fra le tante, il *Notturmo op.9 n.1*, perlaceo, o il secondo tempo della *Terza Sonata*, tutto zampilli.

È elegante nell'arte e nella vita. Yundi. Solo i capelli sono scompigliati, ma anche qui, ad arte. Discorre con pacatezza, senza fare una piega, neppure alla curatissima mise. Così racconta la Yundi Li story. Che inizia nel 1981, a Chungking, in una famiglia assolutamente a digiuno di musica: «Mio padre è un business man e mamma si occupa della famiglia. A quattro anni ho iniziato a studiare fisarmonica, in realtà è stato un ripiego: già amavo il pianoforte ma c'erano problemi economici. Dopo tre anni sono passato alla tastiera».

Quando ha lasciato la Cina per la prima volta?

A undici anni, per partecipare a un concorso negli Stati Uniti. Da quel momento ho lasciato regolarmente la Cina per prendere parte a concorsi o master class.

Qual è il tratto distintivo dei conservatori cinesi?

Da noi è più acceso lo spirito di competizione e il senso di disciplina, veramente ferrea. Anche i programmi di studio sono più rigidi, non c'è spazio per le scelte personali.



L'ITALIA DEI TALENTI

Tempismo. Chiarezza. Pragmatismo. Sono le tre parole chiave d'operazione voluta dai Teatri S.p.A., la società strumentale della Fondazione Cassamarca che in piena autonomia (ovvero neanche un trino da comune o Stato) sta rivoluzionando usi e costumi musicali. Treviso. Così la città vissuta all'ombra delle vicine Arene e Fenice te tutti, inclusi i cugini veneziani in dolce, oltre che eterna, attesa la rinascita della Fenice, appunto).

Ecco piani e sviluppi del progetto. Il direttore artistico, Gabriele Dinì, un tempo sovrintendente dell'Arena, ha pensato anzitutto formazione e al lancio di giovani di talento. In settembre rimette a colazione il Concorso Toti Dal Monte che ai vincitori offre premi 65.600 euro, la possibilità di cantare nella *Canerentola* allestita dai Teatri S.p.A., e la frequenza gratuita alle masterclass dell'Accademia di Ca' Zenobio a sua volta restaurata e acquistata dalla Fondazione che la trasformerà in una bottega per artisti. Debutto in autunno: tre corsi di perfezionamento di canto e di organo. E già si pensa prosa e alla danza.

Fra il 1999 e il 2003, tra città e hinterland riaprono sei teatri, accolti dalla Cassamarca e rimessi a nuovo a tempo di record. Un esempio: il teatro Eden è stato ristrutturato in sei mesi e in due anni di attività conta un incremento degli abbonamenti dell'80%, spiega il presidente della Fondazione Gianfranco Gagliardi.

A proposito di disciplina. Quanto studia?

Non più di cinque ore al giorno.

E quando non studia?

Mi piace leggere romanzi, introspettivi ma anche d'avventura. Vado matto per il ping pong.

In Cina è una star. A Hong Kong il suo cd è andato a ruba. E lei come si sente?

Ritorno molto legato alla Cina, lì ci sono i miei genitori e gli amici. Però ci ritorno solo raramente. Ora risiedo in Germania e anche in futuro mi stabilirò dove lavoro. Ho saputo con grande soddisfazione che dopo la mia vittoria molti bambini hanno deciso di studiare pianoforte, e in ogni caso da dieci anni a questa parte il pianoforte è diventato uno status symbol.

La Cina sta cambiando notevolmente, sono diversi profili.

Cosa sta accadendo nel mondo musicale?

Si stanno intensificando i concerti, aumentano le vendite di dischi, la quantità di persone che si dedica alla musica: i bambini iscritti ai istituti musicali sono dieci milioni.

Chi sta emergendo oltre a Lei?

Lang Lang, anche lui è molto giovane.

A proposito di talenti. Sembra che la vera difficoltà di un pianista non sia emergere, ma dare. Molti giovani si perdono per strada. Perché?

Penso per problemi personali. E poi bisogna fare i conti con la concorrenza. Ai tempi di Rubinstein i Rubinstein erano pochi, oggi non così, il livello medio si è alzato.

Teme Evgenij Kissin, esempio di fenomeno che ha mantenuto le promesse?

No. Siamo molto diversi.

Qual è il tallone d'Achille di Kissin?

Il fatto di non avventurarsi in cose nuove. Torniamo al Varsavia. Pare che dopo aver vinto sia corso da Krystian Zimerman, chiedendogli poter studiare con lui...

Che cosa avrebbe studiato con Zimerman?

Il repertorio che sto esplorando in questo periodo, cioè quello romantico e del primo Novecento.

Pianisti prediletti?

Arthur Rubinstein e Martha Argerich, che peraltro era nella giuria del Varsavia.

L'ha incontrata?

No. Il regolamento del concorso vieta di poter incontrare i commissari di giuria. Però vorrei tanto poterla conoscere e magari suonare con lei.

E sul versante dei direttori?

Ho sempre adorato Leonard Bernstein, un grande comunicatore.

Ha un debole per gli interpreti irruenti e per i brani dal forte impatto emotivo. Cosa piuttosto inconsueta per un orientale...

Direi di no. Siete voi occidentali a immaginarci diversi da quel che in realtà siamo.

È in Italia da un paio di giorni. Un'impressione a caldo.

La trovo un Paese romantico. Amo la vostra cucina per non parlare della moda (e si vede nelle foto che corredano questo servizio, ndr).

A quando il primo recital italiano?

Non prima del 2003. Quest'estate ho un tour in Giappone e in Cina, e in autunno sarò a Parigi, Hannover e Utrecht.

Cosa eseguirà?

Liszt e Chopin.

Altri cd in vista?

Sì, e sarà un omaggio a Liszt. ■

P.A.F.

